

Che il nuovo Rinascimento abbia inizio

Dobbiamo essere noi, tutti noi, gli eroi della prossima riscossa europea: e il segreto per riuscirci sarà recuperare e potenziare le caratteristiche che ci rendono speciali come esseri umani: innovazione, creatività, redistribuzione delle idee e del sapere. E sì, anche il rispetto degli altri e il valore della gratitudine.



di Oscar di Montigny

direttore marketing,
comunicazione
e innovazione
di Banca **Mediolanum**

Raccontare la propria vita e il proprio percorso umano, professionale e di pensiero in soli ventuno minuti... più o meno così recitava l'indicazione cui attenermi quando accettai l'invito a raccontare una delle 12 storie, la mia, che erano state selezionate per l'evento «21 minuti - The Human Start Up», progetto ideato e realizzato da Patrizio Paoletti. Il punto 9 del Manifesto dell'evento, «Conoscersi, capirsi, cooperare: questo è il destino dell'uomo», ha risuonato in me con ciò che ho sempre pensato debba essere lo scopo di ogni essere umano. Appena ricevuto l'invito ho immediatamente percepito come necessario, per questo momento storico, l'adattamento che veniva fatto del concetto di start-up, anche nella *dimensione umana individuale*.

Il mondo è cambiato velocissimamente nell'ultima dozzina di anni ma l'uomo, per sua natura e conformazione biologica, quasi paradossalmente non sa andare alla stessa velocità delle sue scoperte. Non può farlo perché le sue sovrastrutture psicologiche non glielo consentono, condizionandolo e limitandolo con l'inganno delle sue credenze.

Noi europei dovremmo proprio «restart-upparci come umani» e lavorare sul conservare, coltivare, e perfino estremizzare le nostre caratteristiche primarie: innovazione, creatività, capacità di lateralizzare il pensiero, affermando una visione dell'uomo capace di un nuovo Rinascimento.

«La vecchia Europa deve rinnovarsi e vendere le sue enormi

potenzialità sul mercato globale: la redistribuzione del sapere» scrive Paoletti nel suo libro *21 minuti - I Saperi dell'Eccellenza. Le idee salveranno l'Europa*. «Noi europei non possiamo aver paura di quello che ci sta accadendo intorno (...) l'impegno che ci viene richiesto è un impegno di consapevolezza, di crescita personale».

Provando a cavalcare così un pensiero e un'emozione rinascimentali, rubo una magnifica sintesi alle pagine di un saggio di Jacob Burckhardt, *La Civiltà del Rinascimento in Italia*: «Il Rinascimento ha squarciato il velo (...) con cui il Medioevo aveva avvolto sia l'uomo sia il mondo. La scoperta dell'uomo e della natura rappresenta il carattere fondamentale del Rinascimento nella concezione della vita umana».

Nulla di più attuale in un momento come questo: ci servono eroi rinascimentali! Ma chi sono questi nuovi eroi? E su cosa fondare il nuovo Rinascimento? Siamo noi, siamo tutti noi quando interagiamo in modo nuovo con tutte queste sollecitazioni, quando le affrontiamo coraggiosamente senza ripiegarsi su noi stessi bensì guidati da nuovi criteri ispirati da valori rinascimentali, quasi cavallereschi, quali l'amore, il rispetto e soprattutto la gratitudine.

La rinascita dovrà ispirarsi in particolar modo al valore della gratitudine perché solo generando nell'altro questa emozione profonda sapremo di essere riusciti a «restartuppare» profondamente noi stessi. I nuovi eroi saranno distinguibili dai comuni mortali perché avranno in sé la scintilla del divino: fare della propria vita una dono e fare di questo dono qualcosa di significativo per l'insieme. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**START-UP
OSSIA, COME
FARE
DELLA MENTE
UMANA
UN'IMPRESA
INEDITA**